

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Damen. Ne ha facoltà

DAMEN. Il gruppo parlamentare comunista mi incarica di interloquire in sede di commemorazione, non per un atto di solidarietà, ma per ricordare qui come troppi sono gli operai assassinati che lungeggiano sinistramente la figura del defunto presidente della Repubblica tedesca. (*Vivi rumori — Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Damen!...

DAMEN. Potrà essere argomento non privo di efficacia per voi, per la vostra retorica commemorativa, il fatto che un umile sellaio sia salito ai fastigi della più alta e onorifica carica dello Stato tedesco (miracoli del genere germogliano anche in casa nostra purtroppo); (*Si ride — Interruzioni — Rumori*) ma per noi comunisti l'argomento migliore e maggiore espresso dalla vita di Ebert venne offerto da Ebert stesso allorchè davanti ai giurati di Magdeburgo affermava di essere entrato nel comitato di sciopero per la guerra per sabotare lo sciopero stesso.

Tutto Ebert, tutta la social-democrazia tedesca è espressa in questa frase di sincerità! Ebert non è stato il traditore, ma il difensore degli interessi del capitalismo tedesco: Ebert è traditore solamente per il proletariato tedesco. (*Interruzioni — Rumori — Richiami del Presidente*).

FEDERZONI, ministro dell'interno. Non possiamo permettere che si parli così, e si dicano queste cose qui dentro! Era il capo di uno Stato amico... (*Vive approvazioni*).

DAMEN. Lo dice il popolo tedesco, che attualmente soggiace alla tirannide più obbrobia sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista politico. Lo dicono Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg assassinati. Lo dicono gli operai fucilati nelle vie di Amburgo. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Voci. Hanno voluto la guerra i socialisti tedeschi, e i comunisti anche!

DAMEN. Perciò il gruppo parlamentare comunista non è solidale nella commemorazione di Ebert, assassino del proletariato tedesco. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori e proteste sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. Onorevole Damen, bisogna essere più sereni dinanzi ad una tomba! (*Approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, ministro dell'interno. Il Governo sicuro di interpretare il sentimento

della totalità dei cittadini italiani e della grande maggioranza della Camera, protesta vivamente contro le parole sconvenienti pronunciate in quest'Aula dall'onorevole Damen. (*Vivi applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Mi associo, in nome della Camera, alle nobili parole pronunciate dal ministro dell'interno.

Il compianto universale per la morte dell'eminente Capo della Repubblica tedesca è dovuto non soltanto alle virtù singolari dell'uomo, per cui da umili origini poteva assurgere ai massimi uffici dello Stato (*Commenti all'estrema sinistra*), ma altresì alla saggezza politica di cui diede prova in sette anni di difficile governo, contribuendo alla pace mondiale. (*Vive approvazioni*).

Metto a partito le proposte del rappresentante del Governo di inviare al Presidente del Reichstag l'espressione di dolore di tutta l'Italia.

Una voce all'estrema sinistra. Non del popolo! (*Rumori vivissimi — Proteste*).

PRESIDENTE. Facciamo silenzio!

Chi approva queste proposte voglia alzarsi.

(*Sono approvate*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Proseguendo nei nostri lavori, ha chiesto di commemorare l'ex-deputato Lucchini l'onorevole Ernesto Belloni. Ne ha facoltà.

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di commemorare l'ex-deputato Carlo Pascale, l'onorevole Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Consentia la Camera che io invii a suo nome un pensiero pietoso alla memoria dell'onorevole avvocato Carlo Pascale, spentosi nello scorso febbraio, che durante la XXII Legislatura rappresentò il collegio politico di Altamura.

Avvocato di alta e profonda cultura, civilista insigne, venuto ancora giovane in Roma, perchè chiamato dalla benevolenza e dall'affetto di Pasquale Stanislao Mancini, che lo ebbe carissimo, coi suoi studi, con la sua intelligenza vivida, con l'onestà diritta di sua vita, seppa qui, e nel campo duro e civile delle contese forensi, emergere ed essere un vittorioso.